

3)

Titolo iniziativa	"Contributo d'emergenza alla Striscia di Gaza"
Settore OCSE/DAC	52010
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionali (PAM)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 90.000,00
Importo erogato 2013	euro 90.000,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Il 24 dicembre 2013, la Cooperazione Italiana ha annunciato un contributo di emergenza al Programma Alimentare Mondiale (PAM) a sostegno delle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione vulnerabile nella Striscia di Gaza, colpita dalle forti e intense precipitazioni che colpito la Palestina lo scorso mese di dicembre. Il contributo permetterà di fornire aiuti alimentari alla popolazione colpita dalle alluvioni e di sostenere il Palestinian Civil Defense (PCD), tramite la fornitura di equipaggiamenti di emergenza per il personale ed i volontari impegnati nella risposta sul terreno.

4)

Titolo iniziativa	"Supporto alla scuola di Al Shouka - Striscia di Gaza"
Settore OCSE/DAC	112
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionali (UNRWA)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 1.000.000,00
Importo erogato 2013	euro 1.000.000,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O2-T1
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Il progetto è stato approvato con Delibera n. 71 il 8/5/2013. Nel 2013, la Cooperazione Italiana ha donato 1 milione di Euro per migliorare lo stato delle infrastrutture scolastiche di Gaza, acquisire nuovo materiale educativo, migliorare i curricula di studio adattati ai bisogni di bambini e bambine con disabilità ed infine, supportare i costi di gestione della scuola della comunità di Al Shouka. La struttura, costruita e gestita da UNRWA, fornisce educazione di base ed attività extrascolastiche a circa 1.700 bambini rifugiati nella Striscia di Gaza.

5)

Titolo iniziativa	"WELOD 2"
Settore OCSE/DAC	15170
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 400.000,00
Importo erogato 2013	euro 230.000,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O3
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Il programma WELOD 2, approvato con Delibera n. 81 il 12/06/2012 e avviato a febbraio 2013, sostiene il Ministero degli Affari delle Donne palestinese (MoWA) e gli 11 governatorati della Cisgiordania nel rafforzamento istituzionale degli 11 centri di empowerment delle donne (Tawasol). In particolare, l'iniziativa promuove l'empowerment socio-economico delle donne palestinesi e il miglioramento dei servizi in loro favore, concentrandosi sull'accrescimento delle opportunità di accesso al mercato del lavoro e sul contrasto alla violenza di genere. Il MoWA e gli 11 Governatorati della Cisgiordania sono le controparti istituzionali a cui sono rivolte le attività di institution building, di gender budget, gender audit e gender accountability, mentre le circa 250 organizzazioni femminili e consigli locali parte dei centri Tawasol sono beneficiari delle attività di orientamento al lavoro e di prevenzione e contrasto alla violenza di genere.

Durante la prima fase sono stati raggiunti i seguenti risultati: la stesura di un Decreto del Consiglio dei Ministri per l'istituzionalizzazione dei Centri Tawasol come dipartimenti specifici del Ministero delle Donne in partenariato con i Governatorati dove tali centri hanno sede, l'apertura di 3 centri di orientamento ai servizi antiviolenza nei tre Governatorati di Hebron, Gerico e Qalqilya e la formazione del personale ivi preposto, la realizzazione di una campagna nazionale di sensibilizzazione per il contrasto alla violenza di genere, una formazione specifica di 15 donne in "Ricerca documentaria, formazione e produzione audio-visuale sulla narrativa e la memoria delle donne nei territori palestinesi", che si concluderà con la produzione di un video documentario e la creazione di una sezione audio-visuale e di un archivio presso il museo delle arti e tradizioni popolari "Wujud", nella città vecchia di Gerusalemme. Per quanto riguarda le attività in corso, esse si concentrano sul rafforzamento delle competenze delle Coordinatrici dei centri Tawasol e la creazione di 11 sportelli di orientamento al lavoro. Inoltre, proseguono le attività volte a contrastare la violenza di genere e a promuovere la reintegrazione delle donne vittime di violenza nella società attraverso il networking e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui diritti delle donne.

6)

Titolo iniziativa	"Miglioramento delle condizioni di salute e di vita della popolazione residente nell'area di Masafer – Distretto di Hebron"
Settore OCSE/DAC	12220
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG DISVI
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 323.040,00
Importo erogato 2013	interamente erogato
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Parzialmente slegato
Obiettivo millennio	O6 – T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto è stato approvato con Delibera n. 130 il 12/12/2011 si è concluso il 31 maggio 2013 con il raggiungimento dei seguenti risultati: a) accesso a prestazioni qualificate per la tutela della salute materna ed infantile tramite l'acquisto di una clinica mobile attrezzata con apparecchiature necessarie per eseguire ecografie, esami di laboratorio di routine, elettrocardiogrammi e per conservare vaccini; b) capacità di affrontare correttamente situazioni di rischio in un'area dove non ci sono medici, né servizi di emergenza; c) prevenzione delle malattie trasmissibili dall'animale all'uomo e salvaguardia delle greggi. Il progetto ha migliorato la qualità della vita e della salute dei Palestinesi e della popolazione beduina situati nella zona di Masafer nella Municipalità di Yatta (sud di Hebron), offrendo assistenza sanitaria. Masafer è compresa nella cosiddetta area C e ciò comporta l'impossibilità di costruire strutture fisse. Per questo motivo l'iniziativa si propone l'impiego di cliniche mobili attrezzate con adeguata strumentazione per l'erogazione di prestazioni sanitarie di base. Il progetto è la seconda fase di uno precedentemente realizzato dal DISVI nel 2011 con il quale si è provveduto a fornire assistenza sanitaria a sud di Hebron attraverso l'allestimento e la messa in funzione di 4 cliniche mobili che sono ad oggi prese in carico dal Ministero della Sanità Palestinese e continuano a svolgere a pieno regime le funzioni per le quali erano state predisposte.

7)

Titolo iniziativa	"Jericho Master Plan "
Settore OCSE/DAC	43030
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 718.579,30
Importo erogato 2013	euro 130.034,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)

Grado di slegamento	Parzialmente slegato
Obiettivo millennio	O1 – T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il Programma, approvato con Delibera n. 74 del 14/07/2009 e rinnovato con Delibera n.160 del 28/11/2012, è iniziato nel mese di aprile 2012 e si concluderà a giugno 2014.

Il programma si propone di fornire un modello di sviluppo sostenibile attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale esistente nell'area di Gerico" per a) proteggere e conservare le caratteristiche uniche del patrimonio culturale e naturale di Gerico e del suo territorio, favorendo al tempo stesso uno sviluppo socio-economico sostenibile e consentendo una crescita equilibrata, controllata e ben progettata; b) sviluppare una serie di attività correlate che rendano esemplare l'esperienza del Master Plan e la facciano conoscere sia in ambito palestinese che internazionale; c) contribuisca a formare quadri tecnici per l'amministrazione pubblica palestinese; d) costituisca le basi per eventuali ulteriori iniziative italiane.

Il Master Plan di Gerico è componente rilevante della strategia dell' Autorità Palestinese per la riorganizzazione territoriale ed economica della Valle del Giordano. Tutela e valorizza lo "spirito di Gerico", corrispondente a un patrimonio culturale ed ambientale unico, che costituisce una delle principali ricchezze della Palestina.

I beneficiari diretti del Master Plan sono la popolazione di Gerico con le sue attività in campo agricolo e commerciale e gli operatori del turismo culturale e naturalistico. Inoltre ne beneficiano, la società Palestinese nel suo insieme, che si riappropria di un luogo di grande valore da trasmettere come modello di sostenibilità e varietà culturale alle nuove generazioni, e la cultura mondiale, dato il ruolo storico e simbolico che Gerico ha sempre avuto.

8)

TITOLO iniziativa	"Programma di Sviluppo delle PMI Palestinesi"
Settore OCSE/DAC	25010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 25.422.000,00
Importo erogato 2013	euro 1.862.630,00
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O8 – T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il Programma, approvato con Delibera n. 9 del 29/03/2009, è iniziato nell'ottobre 2010 e prevede una Linea di Credito per la concessione di prestiti a tasso agevolato a favore di piccole e medie imprese (PMI) palestinesi.

Dall'ottobre 2010 al 2013, sono stati erogati quattro prestiti, per un importo totale di circa Euro 1.440.630,00.

Dal 2013 il Programma è stato modificato in riferimento alle procedure di accesso ed alle con-

dizioni finanziarie offerte ai beneficiari. Al contempo, nel quadro della stessa iniziativa, è stato lanciato un servizio di consulenza per le PMI beneficiarie (*Business Advisory Service*) ed è in fase di avvio uno schema di finanziamenti agevolati per piccoli prestiti (Euro 15.000,00-50.000,00) alle PMI, con l'obiettivo di rispondere al loro fabbisogno di liquidità a basso costo. Le modifiche apportate hanno generato negli ultimi mesi del 2013 un incremento sensibile del numero di richieste di prestiti agevolati a valere sulla linea di credito del programma. Le domande sono attualmente al vaglio delle quattro banche partecipanti all'iniziativa.

9)

Titolo iniziativa	"Master Internazionale in Scienze sociali e Affari umanitari (Quarta edizione)"
Settore OCSE/DAC	11230
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionali - UNESCO
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 200.000,00
Importo erogato 2013	interamente erogato
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8 - T1
Rilevanza di genere	Secondaria
Descrizione	

Il Master Internazionale in Scienze sociali e Affari umanitari approvato con Atto n .97 del 3/05/2013 è giunto alla sua quarta edizione nel 2013.

Promosso dalla Sapienza di Roma con il Patrocinio dell'UNESCO, l'iniziativa è finanziata dalla Cooperazione Italiana del MAE. Importante supporto viene fornito dal Consolato Generale Italiano e UTL di Gerusalemme per l'intera iniziativa. Questo programma spicca tra i principali programmi tesi a sviluppare e promuovere una cultura di pace e dialogo tra studenti israeliani e palestinesi: si tratta di un vero e proprio strumento di scambio interculturale, un importante mattoncino nella costruzione della cultura di pace e tolleranza.

Grazie a un intenso programma accademico e alla promozione di progetti comuni sul campo, la quarta edizione del Master Internazionale in Scienze sociali e Affari umanitari sembra approfondire la preparazione necessaria per comprendere i meccanismi che regolano le istituzioni regionali, nazionali e internazionali. In questo senso, si aprono concrete strade professionali per giovani israeliani e palestinesi, formati ad hoc per operare in contesti affini con le politiche pubbliche e le scienze politiche, la tutela dell'ambiente, la salute pubblica, l'economia e gli affari umanitari.

Ad oggi, il Master ha contribuito alla formazione di oltre 80 laureati provenienti dalle Università israeliane e palestinesi, motivandoli a studiare in uno spirito di reciproca comprensione. Ogni campo di specializzazione è organizzato al fine di preparare gli studenti ad accedere facilmente a qualsiasi ambiente di lavoro multinazionale.



2.2. LIBANO

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

Il quadro politico sociale ed economico libanese del 2013 continua ad essere fortemente condizionato dalle ripercussioni del conflitto siriano, che, interferendo nella maggior parte delle questioni di carattere interno del Paese, ha prodotto una progressiva destabilizzazione sul piano socioeconomico e una costante polarizzazione delle forze politiche sulla questione. Il principale riflesso della crisi siriana è il dato che converte il Libano nel paese con maggiore concentrazione di profughi siriani nella regione: 860.160, di cui 807.940 registrati e 52.220 in attesa di registrazione (UNHCR, 2 gennaio 2014), oltre l'afflusso di circa 50.000 profughi

palestinesi anch'essi provenienti dalla Siria. Tuttavia, come informalmente riferito dal Ministro degli Affari Sociali libanese, di fatto, il totale dei siriani presente in Libano è stimato a ben oltre il milione di persone, considerando anche il flusso dei lavoratori stagionali nel settore agricolo e dell'edilizia, già presenti in Libano prima del conflitto e ora raggiunti dai loro familiari. A fronte del rifiuto del Governo Libanese di creare dei campi profughi formali, le capacità delle comunità ospitanti libanesi di integrare i profughi nel tessuto sociale ed urbano libanese si stanno esaurendo, determinando l'insorgere di molti accampamenti informali privi di adeguati servizi igienico-sanitari e un generale deterioramento delle condizioni di vita nelle aree rurali, già interessate da fenomeni di povertà dilagante.

L'inasprirsi inoltre delle diverse posizioni degli schieramenti politici libanesi, anche in conseguenza della crisi siriana, ha portato il 22 marzo 2013 alle dimissioni del Primo Ministro, Najib Mikati, e alla conseguente crisi di governo. L'affidamento dell'incarico a formare il nuovo esecutivo, da parte del Presidente della Repubblica libanese Michel Suleiman, a Tamam Salam, non ha tuttavia permesso di superare l'impasse politica. Di fatto, la mancata nomina di un nuovo esecutivo insieme al fallimento del tentativo di riformare la legge elettorale, hanno determinato l'annuncio del 31 maggio 2013 dello slittamento di 17 mesi delle elezioni politiche (previste per giugno 2013), rimandate al novembre 2014.

Tale situazione di polarizzazione è stata ulteriormente aggravata a fine maggio 2013 dalle dichiarazioni del segretario generale di Hezbollah, Sheikh Hassan Nasrallah, che ufficializzava la partecipazione del "Partito di Dio" al conflitto siriano, con l'appoggio militare alle truppe governative, motivato attraverso l'obiettivo di difendere i confini del Libano e i principali luoghi di culto sciiti in Siria.

La tensione tra i gruppi politici e settari libanesi si è ulteriormente aggravata, esacerbando le tensioni a Tripoli, tra residenti dei quartieri Bab el Tabbaneh (musulmani sunniti) e Jabal Mohsen (musulmani alawiti), e la contrapposizione a Saïda tra un gruppo estremista salafita (guidato dallo Sheikh Ahmed Al Assir) e gruppi sciiti e sunniti affiliati ad Hezbollah. Si riporta nello specifico lo schieramento dell'esercito nella terza città del Libano a giugno 2013 per contrastare un attacco da parte dei salafiti. Le forze armate hanno risposto determinando la fuga di Al Assir e l'indebolimento della sua organizzazione, ma al contempo contando 20 soldati caduti.

Durante il mese di luglio, inoltre, si è assistito all'inizio di un'ondata di atti terroristici nella periferia a sud di Beirut, in quartieri a maggioranza sciita (9 luglio e 15 agosto) e nei pressi dell'Ambasciata Iraniana (19 Novembre), un duplice attentato presso una moschea sunnita di Tripoli (che il 23 agosto ha causato più di 30 morti e 500 feriti) ed infine a Beirut (27 dicembre) in cui sono rimasti uccisi Mohammed Chataah, obiettivo dell'attacco e braccio destro dell'ex premier Saad Hariri, insieme ad altre 6 persone.

Rivendicati da gruppi legati ad Al Qaeda, gli attentati contro le zone sciite hanno confermato l'infiltrazione in Libano di gruppi estremisti sunniti che operano in ritorsione al coinvolgimento nel conflitto siriano di Hezbollah. In risposta alle minacce ricevute, quest'ultimo è intervenuto dispiegando un sistema di sicurezza parallelo a quello ordinario a veglia dei quartieri sciiti, in seguito progressivamente sostituito dal pattugliamento dell'esercito regolare nel settembre 2013.

Ulteriori momenti di instabilità, si sono registrati a seguito della caduta di missili in territorio libanese in aree lungo il confine della Siria, a segno dello sconfinamento della guerra civile in corso. L'altra area di confine, quella presidiata a sud dalla forza di pace UNIFIL (guidata dal gennaio 2013 dal generale italiano, Paolo Serra), è stata interessata da un episodio, seppure isolato, verificatosi il 22 agosto con il lancio di quattro razzi su territorio israeliano. Il giorno seguente Israele rispondeva bombardando e distruggendo un deposito di armi del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina situato a Na'ame, tra Saida e Beirut.

Dal punto di vista economico, mentre la crescita del Paese si attestava tra il 7 e l'8% durante il triennio 2007-2010, l'effetto della crisi siriana, secondo un recente studio condotto dalla Banca Mondiale, ha generato una riduzione del PIL del 2,85% per ogni anno sin dal 2011. Nello stesso studio viene stimato che, a fine 2014, il costo complessivo della crisi siriana per il Libano sarà pari a circa 7,5 miliardi di USD.

Secondo le stime dell'Economist Intelligence Unit, la crescita economica nel 2009 è stata pari all'8,5%, con una diminuzione al 7,5% nel 2010, fino all'1,5% del 2011 e alla lieve risalita del 2012 (1,7%) mentre nel 2013 si è registrato un calo sino all'1,3%.

Nei primi 11 mesi del 2013, inoltre, la bilancia dei pagamenti si è chiusa con un deficit di circa 1,7 miliardi di dollari, contro un passivo di 1,85 miliardi di dollari del corrispondente periodo del 2012.

I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AUTO

In linea con gli indirizzi e le priorità della DGCS, l'azione della Cooperazione Italiana in Libano ha progressivamente consolidato il percorso già intrapreso in materia di efficacia degli aiuti. L'asse strategico del complesso del programma della Cooperazione Italiana in Libano tiene conto i) dell'adozione dei vari documenti programmatici sull'efficacia degli aiuti, ii) del costante contributo nell'applicazione del Codice di Condotta dell'UE in materia di complementarità e divisione del Lavoro (DoL), avendo come obiettivo strategico, il rafforzamento del Governo Libanese nell'elaborazione e nell'attuazione di strategie nazionali per la ricostruzione, e lo sviluppo del Paese. Nel corso del 2013 si è rafforzata la necessità di promuovere un approccio sistemico, coerente tra le differenti politiche dei donatori, partendo da un'accurata programmazione Paese basata sulle politiche nazionali anche alla luce della decrescente disponibilità di risorse e all'emergere di nuovi strumenti e nuovi attori nel contesto dell'aiuto pubblico allo sviluppo.

L'impegno italiano in materia di efficacia dell'aiuto prevede anche il rafforzamento dei sistemi Paese e persegue questo obiettivo sia attraverso progetti di capacity building ad hoc, sia prediligendo nella definizione delle iniziative di cooperazione quei meccanismi di gestione in grado di rafforzare i sistemi paese attraverso un utilizzo sempre più esteso dei sistemi locali per l'attuazione dei programmi e prevedendo pertanto il pieno coinvolgimento delle controparti. In linea con i criteri di Aid Effectiveness, così come declinati nei marker di efficacia, si predilige la definizione di iniziative a gestione governativa (ex art 15), fornendo nella misura strettamente necessaria Assistenza Tecnica parallela per la realizzazione e assumendo l'onwershhip del Paese come elemento chiave di sviluppo. L'amministrazione libanese è così chiamata ad utilizzare le proprie risorse umane avvalendosi solo nella misura strettamente necessaria di personale esterno. In tal caso, la gestione del personale esterno è affidata direttamente all'istituzione governativa, che provvede alla definizione dei Termini di Riferimento per il reclutamento e lo svolgimento dell'incarico.

Il lavoro condotto in questi anni ha conferito alla Cooperazione Italiana riconoscibilità tecnica, operativa e strategica nei vari ambiti di intervento, tra i quali si distingue in modo particolare quello ambientale, sia tramite il supporto fornito al Ministero dell'Ambiente (MoE) libanese sia grazie al coordinamento comunitario in materia di Ambiente assicurato dall'Italia negli anni passati e realizzato all'interno del processo di Complementarietà e Divisione del lavoro nella Politica di Cooperazione in ambito europeo.

Il supporto italiano al Ministero risponde direttamente agli imperativi ed alle logiche dell'efficacia dell'aiuto allo sviluppo e si caratterizza come un approccio di sostegno al complessivo sistema delle capacità, norme e strumenti in tema di servizi sociali; le iniziative finanziate si integrano, anche in termini di attuazione concreta degli strumenti e delle attività permettendo l'adozione, da parte della controparte nazionale, di una visione "sistemica" e coordinata delle politiche sociali, che mette in luce sinergie operative e collaborazioni funzionali tra i diversi dipartimenti competenti e la comunità dei donatori.

I Programmi rispondono alle politiche nazionali e sono gestiti direttamente dal MOE sulla base anche delle linee guida tematiche della DGCS, atte a rafforzare il suo approccio programmatico ed operativo. I Programmi hanno come conseguenza diretta di rafforzare o rendere operative le norme e le politiche già stabilite dal paese partner, anche attraverso uno specifico supporto al rafforzamento delle capacità locali.

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Su un piano generale, la Cooperazione italiana in Libano si presenta come azione a tutto campo del **Sistema Italia**, sviluppando e valorizzando le sinergie che nascono dalla presenza sul terreno dei diversi attori (UTL, ONG, cooperazione decentrata e unità CIMIC del nostro contingente in ambito UNIFIL) sotto il coordinamento complessivo dell'Ambasciata.

L'Italia è uno dei **primi Paesi donatori** del Libano. Nel periodo 2006-2010 il governo Italiano è stato il secondo donatore europeo, dopo la Francia. Dal 2006 al 2013 sono stati approvati e resi immediatamente esecutivi più di 100 programmi di cooperazione bilaterale e multilaterale a dono per un ammontare totale che supera i 160 milioni di Euro, bilanciando le risorse destinate ad interventi di emergenza con quelle indirizzate verso programmi di sviluppo.

Per quanto riguarda le iniziative di emergenza, successivamente alle varie fasi dell' *"Iniziativa di Emergenza per il sostegno alla Riabilitazione, all'Occupazione, ai Servizi e allo Sviluppo (ROSS)"*, rivolta al ripristino delle condizioni di vita sociali, economiche ed ambientali nelle aree danneggiate dal conflitto del 2006 e che ha consentito alla Cooperazione Italiana di acquisire una conoscenza diretta del territorio, sono seguite altre iniziative di emergenza per un totale complessivo di circa 3,4 milioni di euro (2010-2011).

Con l'inizio e l'inasprirsi della grave crisi siriana, la Cooperazione italiana ha messo a disposizione a livello regionale, dal settembre 2012 al dicembre 2013, circa 30 milioni di euro per affrontare le sfide umanitarie che da essa originano. Per il Libano sono stati approvati fondi per un ammontare 11,2 milioni di euro per iniziative sia sul canale multilaterale che bilaterale. Tra i finanziamenti erogati figurano infatti i contributi a UNHCR (2,3 milioni), UNICEF (1,3 milioni) e UNRWA (1,5 milioni) volti a condurre distribuzioni di beni di prima necessità, migliorare i servizi igienici e sanitari, aumentare l'accesso ai servizi educativi e psicosociali. A livello bilaterale si evidenzia il rifinanziamento di alcuni progetti in corso a favore delle autorità locali e delle comunità libanesi che sono attualmente in corso di realizzazione in collaborazione con i Ministeri libanesi degli Affari Sociali e degli Interni e delle Municipalità. Tramite il finanziamento di un'iniziativa di emergenza di 2,5 milioni di euro, inoltre, si è potuto rafforzare la presenza delle ONG italiane tenendo in considerazione il loro costante e riconosciuto impegno di dialogo con le autorità e comunità locali, la loro capacità di integrarsi con il contesto in

cui operano, l'effettiva partecipazione ad azioni di ricostruzione e riabilitazione di servizi essenziali per la popolazione libanese e per i rifugiati siriani e la capacità di mobilitare anche risorse aggiuntive da parte della cooperazione decentrata e dalla società civile italiana.

L'Ambasciata/UTL di Beirut sin dal 2011 ha assicurato un intenso monitoraggio dell'andamento della crisi siriana, partecipando anche all'azione di coordinamento promossa dall'Assistance Coordination Unit (ACU) dell'opposizione siriana con i Paesi Donatori a Gaziantep (Turchia). A fine 2013, l'Ambasciata/UTL di Beirut ha avuto un ruolo centrale nelle fasi di identificazione, valutazione e/o gestione delle iniziative approvate dalla DGCS in risposta alla crisi siriana, pari a circa il 50% del totale dei fondi totali stanziati.

Al di là dei progetti finanziati per far fronte alla crisi siriana, l'azione della Cooperazione Italiana in Libano presenta una concentrazione di interventi in alcuni settori chiave per lo sviluppo del Paese: l'agricoltura, l'ambiente, lo sviluppo locale, la conservazione e tutela del patrimonio culturale e il settore sociale con una particolare attenzione alle categorie più vulnerabili della popolazione. Con un investimento nel quinquennio 2006-2013 di quasi 100 milioni di euro (76 milioni a credito d'aiuto e oltre 20 milioni a dono), l'Italia è il principale paese donatore nel settore ambientale. I progetti finanziati in tale ambito hanno affrontato le principali problematiche per il Paese quali la riforestazione e tutela delle aree protette, la gestione integrata dei rifiuti solidi/liquidi urbani, la gestione delle risorse idriche e la promozione delle energie rinnovabili. Con i crediti di aiuto sono in corso di avvio/realizzazione grandi impianti di depurazione a Zahle, a Jbeil, a Harjel e Mish Mish. Con risorse a dono si interviene nel sistema idrico di Dannieh. Grande attenzione riveste, per la Cooperazione Italiana, il settore sociale ed in modo particolare l'attenzione verso fasce più vulnerabili della popolazione libanese. Nello specifico l'Italia finanzia importanti iniziative volte a promuovere l'eguaglianza di genere, a contrastare la violenza contro le donne ed a rafforzare delle istituzioni libanesi nel sostegno alle politiche di protezione dell'infanzia.

Oltre 20 milioni di Euro sono stati destinati nel periodo 2007-2013 per il miglioramento delle condizioni di vita nei 12 **campi palestinesi** che accolgono circa 270.000 palestinesi, e per aiutare la popolazione libanese che vive nelle aree adiacenti ai campi, in un'ottica di promozione del dialogo e della convivenza. La Cooperazione Italiana è in questo momento particolarmente impegnata nella ricostruzione del campo palestinese di Nahr el Bared.

L'Italia ha saputo inoltre introdurre, anche attraverso proposte mirate nelle riunioni dei Donatori a Beirut, rilevanti elementi innovativi nella propria azione promuovendo, nell'ambito degli interventi in favore dei rifugiati palestinesi, un approccio inclusivo in grado di coinvolgere sia la popolazione palestinese residente nei campi sia la popolazione libanese delle aree limitrofe. Tale approccio è stato poi assunto da parte di numerosi altri donatori ed è divenuto un modello di intervento.

La promozione di un approccio integrato e lo stretto legame con le autorità locali, principale interlocutore nell'attivare processi di sviluppo locale, in continuo raccordo con le autorità centrali, sono le principali caratteristiche che hanno qualificato l'azione della Ambasciata e della Cooperazione Italiana.

L'azione della cooperazione gode di una forte riconoscibilità da parte dei media libanesi, che hanno dedicato, e continuano a dedicare, ampio spazio alle numerose azioni promosse in tutto il paese e ampia copertura giornalistica è stata assicurata dalla televisione pubblica italiana agli interventi di cooperazione. Al fine di migliorare la visibilità dell'azione della Cooperazione Italiana in Libano, l'UTL è dotata di un nuovo sito web (<http://www.utlbeirut.org/newutl/>) e di propri profili nei principali social network (facebook, twitter, flickr e youtube). Tutte le iniziative di cooperazione, e le questioni legate alla visibilità/comunicazione, sono state svolte in stretto raccordo con l'Ufficio Stampa dell'Ambasciata d'Italia in Libano. In tutti gli interventi della Cooperazione Italiana sono state costantemente coinvolte le Agenzie di Stampa Italiane sia le maggiori testate di stampa locali, "L'Orient le Jour", "Daily Star", "An-Nahar" e "As-Safir". Un aggiornamento sullo stato di avanzamento delle iniziative in corso di realizzazione in Libano, sulla base dei fondi messi a disposizione dalla DGCS, viene regolarmente fornito dall'Amba-

sciata/UTL, a beneficio delle diverse espressioni del sistema Italia in questo Paese, così come di una ampia rete di operatori libanesi partner di nostre imprese o attivi nell'interscambio commerciale o partenariati industriali con imprese italiane, tramite una articolata "Newsletter" periodica.

Nell'ambito delle iniziative di Cooperazione allo Sviluppo in Libano, si è avuto modo di collaborare con persone che hanno particolarmente contribuito alla realizzazione di iniziative di successo e con un forte impatto a livello sociale.

La **cooperazione decentrata** rappresenta un approccio strategico della Cooperazione Italiana in Libano, che valorizza e coordina lo sviluppo dell'azione delle autonomie locali all'interno di una pianificazione strategica dell'azione italiana.

Nel contesto internazionale, il Libano figura come un'economia a reddito medio/alto, con un marcato squilibrio tuttavia nella distribuzione della ricchezza e si colloca al 72° posto su 187 nella graduatoria di sviluppo umano. Pertanto, alcuni tra i target ed indicatori stabiliti dagli obiettivi del millennio (MDG) risultano scarsamente calibrati rispetto alle politiche prioritarie di sviluppo del Paese. Senza abbandonare il riferimento a detti obiettivi, ci si è piuttosto allineati all'approccio analitico adottato da UNDP – Libano, che "mantiene ed esplora i margini di flessibilità per tenere in considerazione le caratteristiche nazionali". Ciò è evidente, ad esempio, nel caso degli indicatori relativi all'obiettivo 1 ("sradicamento della povertà estrema e della fame"), che adottano una definizione di povertà esclusivamente legata al reddito *versus* la concezione più ampia ispirata dall'economista Amartya Sen, che coinvolge la sfera dei bisogni essenziali di uomini e donne e comprende la salute e l'istruzione. Ciò nonostante, in un Paese come il Libano così fortemente caratterizzato dalla coesistenza di molteplici diversità e fratture politiche, religiose, sociali e culturali, sussistono enormi disparità regionali e di classe sociale che rimangono celate dagli indicatori nazionali, ma che è invece necessario tenere in considerazione anche alla luce del potenziale di instabilità politica che le stesse sono suscettibili di innescare. In particolare, i dati UNDP sulla povertà nel Nord del Paese, a maggioranza sunnita, fanno riflettere: si calcola che la percentuale di popolazione sotto la soglia di povertà tocchi il 53% (rispetto al dato – Paese pari a 29%) e arrivi a sfiorare l'85% nei pressi dei campi palestinesi di Nahr El Bared e Beddawi. Tali dati, in considerazione della forte concentrazione dei profughi siriani accolti nelle Municipalità del Nord Libano, tenderanno nel breve periodo ad aumentare drasticamente.

In questo contesto, il perseguimento di uno sviluppo equo e sostenibile e la redistribuzione della ricchezza – anch'essa, intesa in termini di opportunità di reddito, istruzione e salute - contribuiscono pertanto in modo essenziale alla stabilità politica e alla *good governance*. Per l'insieme di tali motivi, l'Ambasciata/UTL a Beirut, di concerto con la Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo della Farnesina (DGCS), per garantire il giusto equilibrio territoriale/confessionale della propria azione ha riservato negli ultimi anni una maggiore attenzione a progetti a carattere nazionale o la cui area di intervento fosse il nord "sunnita" povero, così come le Regioni a forte presenza cristiana del Libano centrale (Monte Libano e Chouf). Si ricorda infatti che in un primo momento l'azione della Cooperazione Italiana, in modo particolare attraverso la realizzazione delle prime fasi del programma di emergenza ROSS, si è concentrata nel sud del Paese, area maggiormente colpita nel conflitto del 2006. L'attuale azione della Cooperazione Italiana in Libano si distingue per la presenza in tutte le aree del Paese e per gli interventi che hanno come beneficiari tutte le comunità senza distinzione geografiche e di appartenenza religiosa.

Anche sotto questo profilo l'Italia svolge pertanto in Libano un ruolo di primo piano, che tutte le controparti mostrano di apprezzare nel suo giusto valore.

L'Ambasciata d'Italia a Beirut si è inoltre fatta portavoce di tale approccio integrato ed equilibrato, svolgendo un ruolo trainante presso la comunità dei donatori. Quanto appena detto risulta vero anche per quanto riguarda gli interventi dedicati ai rifugiati palestinesi ed in modo particolare sulla trattazione della delicatissima questione relativa alla ricostruzione del campo di Nahr El Bared, che è stata affrontata, su impulso italiano, anche sotto il profilo del miglioramento delle condizioni socio-economi-

che delle municipalità libanesi adiacenti il campo.

Per connessione di argomento, rileva segnalare che la situazione della **popolazione rifugiata palestinese che risiede nei campi profughi** presenta caratteristiche specifiche che non sono confrontabili con la situazione del resto del Paese: le sue problematiche devono essere trattate come un tema a parte che corrisponde a logiche differenti rispetto al resto del Libano, anche in riferimento ai MDG. Appare comunque prioritario agire sia per il miglioramento delle condizioni igienico-ambientali nei campi profughi (MDG 7 "Assicurare la sostenibilità ambientale"); sia rafforzare i servizi sanitari di base soprattutto per le fasce più vulnerabili (donne, bambini, anziani, pazienti con malattie croniche).

La descrizione delle iniziative ritenute di maggior rilievo in relazione a ciascuno degli obiettivi del Millennio identificati, pone in risalto il rapporto costi/benefici, evidenziando il contesto in cui i progetti si collocano, l'obiettivo da perseguire, l'impatto occupazionale, socio-economico ed ambientale, nonché la valorizzazione degli interventi. Infine, in uno spirito di crescente collaborazione tra settore pubblico e settore privato, nella descrizione si valorizza, ove possibile, anche l'apporto delle imprese coinvolte nella realizzazione degli interventi finanziati.

UNA BUONA PRATICA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA IN LIBANO

"Assistenza Tecnica al Lebanon Environmental Pollution Abatement Project (LEPAP Componente A)"

Si tratta di un'iniziativa congiunta volto all'abbattimento dell'inquinamento industriale in Libano che vede come principali attori il Ministero dell'Ambiente e il Ministero delle Finanze Libanese, la Banque Du Liban (BDL), la World Bank e la Cooperazione Italiana. Il progetto, elaborato, discusso e concordato con tutte le parti locali interessate, è coerente e integrato con l'insieme delle azioni svolte dalla DGCS all'interno del sostegno al risanamento ambientale in Libano, che rappresenta una priorità dell'azione della Cooperazione Italiana nel Paese e sul quale sta convergendo l'interesse e la partecipazione della comunità dei donatori. Dal giugno 2008, l'Ambasciata Italiana/Ufficio di Cooperazione, infatti, detiene il ruolo di leader nel gruppo di lavoro sullo "Sviluppo Locale e Ambiente", formato nell'ambito del Codice di Condotta Europeo sulla Complementarietà e la Divisione del Lavoro.

I fondi messi a disposizioni dalla World Bank, pari a 16,5 milioni USD, permetteranno l'erogazione di crediti agevolati a favore delle ditte industriali libanesi per la realizzazione delle misure tecniche necessarie per l'abbattimento dell'inquinamento.

Il finanziamento di Euro 2,3 milioni (di cui Euro 1,45 milioni come ex art.15 al Ministero dell'Ambiente) della Cooperazione Italiana garantirà, tramite la costituzione di una Project Management Unit (PMU), l'assistenza tecnica sia al Ministero dell'Ambiente libanese, sia alle ditte industriali beneficiarie. Nello specifico la PMU, oltre ad assicurare la corretta gestione dell'iniziativa, supporterà le ditte nella realizzazione degli studi di fattibilità per investimenti sostenibili, negli Audit Ambientali e nella redazione e implementazione di Piani d'Azione per la Conformità Ambientale.

È necessario sottolineare che il LEPAP si porrà in stretta continuità con le attività svolte dall'agenzia tedesca GIZ nell'ambito del programma *Environmental Fund for Lebanon* (EFL) terminato a dicembre 2013, che disponeva un'importante componente relativa all'inquinamento industriale. Verranno altresì sviluppate sinergie con il programma dell'Unione Europea *Support to Reforms Environmental Governance* (StREG, 8 meuro), con il quale si intende rafforzare le capacità del MOE relativi al monitoraggio ed alla corretta applicazione delle leggi vigenti.

Da ultimo è necessario segnalare che il meccanismo finanziario che verrà introdotto con il LEPAP (incentivi finanziari ed assistenza tecnica) rappresenta una totale novità in Libano, dove ad oggi, a causa di una non corretta conoscenza dei meccanismi di utilizzo del credito per interventi nel settore ambientale, gli istituti finanziari non permettono il rilascio di prestiti a lungo e medio termine per investimenti puramente ambientali.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013

1)

Titolo iniziativa	"Iniziativa di Emergenza in favore delle popolazioni vittime della crisi siriana"
Settore OCSE/DAC	720
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 400.000,00
Importo erogato 2013	euro 400.000,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Parzialmente slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

L'iniziativa ha fornito assistenza umanitaria ai rifugiati siriani in Libano e alla popolazione siriana sfollata in Siria. Gli interventi realizzati nell'ambito dell'iniziativa, indirizzati alle fasce più vulnerabili della popolazione tra cui bambini e donne, hanno previsto la distribuzione di beni di prima necessità (Food e Non food Items). Tre sono stati i progetti realizzati: il primo, in gestione diretta ma con il supporto delle ONG italiane per quanto riguarda la componente distribuzione, è consistito nell'acquisto e distribuzione di materassi, coperte e kit igienici a 2000 siriani rifugiati in Libano; il secondo, affidato alla ONG Terre des Hommes Italia, ha permesso la distribuzione di abbigliamento e kit igienici a 7.500 donne e bambini/e in Siria. Infine il terzo progetto, affidato alla ONG Jesuite Refugee Service (JRS), ha permesso di acquistare e distribuire beni alimentari e "cash vouchers" per il pagamento dell'affitto a famiglie siriane in stato di bisogno.

L'iniziativa ha avuto inizio il 6 maggio 2013 ed è in corso la componente gestionale. I tre progetti realizzati sono tutti conclusi.

2)

Titolo iniziativa	"UNRWA – Riforma Sanitaria in Libano"
Settore OCSE/DAC	122
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi Internazionali - UNRWA
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.000.000,00
Importo erogato 2013	euro 1.000.000,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T3
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

I rifugiati Palestinesi in Libano, non avendo accesso al servizio sanitario pubblico libanese e non potendo permettersi un'assicurazione privata (circa il 95% non può accedere a piani sanitari privati) possono contare esclusivamente sui servizi sanitari offerti da UNRWA. Considerato l'elevato costo dei servizi sanitari in Libano - il più alto a livello regionale - le spese sanitarie impegnano per i palestinesi una consistente parte del budget domestico. Infatti, mentre i servizi primari sono forniti in via gratuita dai 28 ambulatori di UNRWA distribuiti nel Paese, e l'ospedalizzazione per i servizi sanitari secondari è quasi totalmente coperta da UNRWA, i pazienti devono pagare la maggior parte dei servizi sanitari terziari inclusi i trattamenti a lungo termine (es. dialisi) e la maggioranza dei trattamenti per le patologie gravi previste dal programma CARE "Catastrophic Ailment Relief Programme" (cure intensive, cancro, sclerosi multipla, talassemia e anemia falciforme, patologie cardiovascolari e osteoarticolari invalidanti, etc.). Sin dal 2010, UNRWA ha lanciato un ambizioso piano di riforma del Programma Sanitario con l'obiettivo di migliorare i servizi sanitari rivolti alla popolazione palestinese in Libano offerti dall'Agenzia, aumentando la percentuale di copertura dei servizi di ospedalizzazione e delle cure terziarie. La riforma, avviata nel 2010, ad oggi ha raggiunto rilevanti traguardi soprattutto nella fornitura di servizi sanitari secondari e terziari di qualità. È migliorato l'accesso alle strutture sanitarie (aumentato il numero di ospedali privati convenzionati); nuovi servizi sono stati inclusi nella copertura dei servizi sanitari secondari (emergenza e terapia intensiva) e la copertura per le cure terziarie è aumentata. È stato inoltre istituito un sistema di monitoraggio dei servizi ospedalieri riducendo la lista di attesa per i pazienti e migliorando le condizioni dei centri salute. Il Governo Italiano contribuisce dal 2010 al processo di Riforma del Sistema Sanitario (2.5 milioni di Euro dal 2010) e i risultati positivi raggiunti dal Programma hanno contribuito a convogliare verso l'iniziativa il supporto di altri donatori.

L'iniziativa ha permesso la ricostruzione dell'ambulatorio nel Campo di Nahr el Bared distrutto nel conflitto del 2007, e la riabilitazione di tre ambulatori esistenti (Beirut, Ein el Helweh and El Buss). Essa ha supportato la formazione del personale sanitario in servizio presso i ventotto ambulatori, in particolare dei tecnici di laboratorio, nonché di medici, infermieri e ostetriche su temi quali talassemia e anemia falciforme, salute riproduttiva in contesti complessi di emergenza ed educazione sanitaria. Nello specifico, per quanto riguarda l'assistenza primaria, gli innovativi sportelli di salute familiare, basati su un approccio olistico di cura e monitoraggio dell'intero nucleo familiare, sono stati aperti in altri sei nuovi ambulatori per fare fronte all'accresciuta richie-

sta di assistenza dovuta all'afflusso dei profughi Palestinesi giunti in Libano dalla Siria (al dicembre 2013 erano già più di cinquantamila). L'organizzazione dei servizi di profilassi, diagnosi e cura è stata ulteriormente rafforzata in particolare per gli sportelli di igiene mentale e supporto psicosociale, talassemia e anemia falciforme, malattie cardiovascolari e diabete. In un'ottica di razionalizzazione delle prestazioni, il servizio di e-Health è presente ora in dodici ambulatori e quello delle visite su appuntamento in 9 ambulatori. Per quanto riguarda l'assistenza secondaria e terziaria, il numero degli ospedali convenzionati è stato ulteriormente incrementato arrivando a quarantadue. Nello stesso tempo è aumentata la quota costi dell'assistenza terziaria coperta da UNRWA che, nell'ultimo anno è passata da una media del 30% a circa il 50% del costo sostenuto dai pazienti, mentre è stata garantita la copertura per i trattamenti delle patologie gravi previste dal programma CARE (cure intensive, cancro, sclerosi multipla, talassemia e anemia falciforme) per circa 260 pazienti.

3)

Titolo iniziativa	"Programma per l'Approvvigionamento Idrico e lo Smaltimento delle
	Acque Reflue nella Provincia di Jbeil"
Settore OCSE/DAC	14020
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento Organismi internazionali
PIUs	SI
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 39.089.097,00 a credito + euro 1.126.050,00 a dono
Importo erogato 2013	euro 108.462,00 a dono
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O7-T3
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

L'obiettivo del Programma è il soddisfacimento sostenibile ed eco-compatibile del fabbisogno idrico ed igienico-ambientale della popolazione del distretto di Jbeil, stimata per l'anno 2020 in 235.000 abitanti. Il Programma, approvato con parere del Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo del 2004, prevede in particolare: la riabilitazione ed estensione del sistema di approvvigionamento idrico della Provincia di Jbeil; la realizzazione dei collettori fognari afferenti all'impianto di depurazione costiero di Jbeil; la costruzione dell'impianto di depurazione e dei relativi collettori fognari di Qartaba, villaggio collinare localizzato in prossimità dalle principali fonti di approvvigionamento del sistema idrico di progetto.

Il progetto originario è stato modificato ed oggetto di una nuova approvazione data con parere del 2010. Il costo complessivo dell'iniziativa, come previsto nel relativo Accordo stipulato tra il Governo Italiano e il Governo Libanese in data 19 Novembre 2007, ammonta a euro 44.557.530, di cui euro 40.215.147 messi a disposizione dal Governo Italiano, mentre i restanti euro 4.342.383 rappresentano il contributo libanese alla realizzazione dell'iniziativa.



2.3. IRAQ

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

Anche nel 2013 l'Iraq è stato uno dei Paesi prioritari per la cooperazione allo sviluppo italiana.

Nonostante le ingenti rendite derivate dall'estrazione ed esportazione del petrolio ed un Prodotto Interno Lordo in crescita costante, che ha portato la Banca Mondiale, a luglio 2013, ad inserire il Paese nella categoria degli Upper Middle Income Countries, l'Iraq presenta ancora forti disparità sociali e un elevato tasso di instabilità politica che continuano a farne, per molti aspetti, un Paese in Via di Sviluppo.

Nel corso dell'anno si è registrato un aggravarsi dell'instabilità politica in alcune aree del

Paese, in particolare nei Governatorati di Anbar, Ninewa e Dohuk. In tali aree, già afflitte seriamente da conflitti interni, i mesi da aprile a settembre hanno registrato un crescendo di tensione, dovuto sia alle elezioni provinciali che all'inasprimento della crisi siriana, che ha portato decine di migliaia di profughi all'interno dei confini iracheni, andando ad incidere pesantemente su realtà precarie.

Anche nella capitale, soprattutto negli ultimi mesi dell'anno, la tensione è cresciuta e si è registrato un aumento di attacchi, anche complessi, in zone nevralgiche della città.

Meno colpite sono le province maggiormente uniformi in termini di composizione religioso-settaria o etnica, quali Bassora, Dhi Qar ed Erbil, capitale del Kurdistan iracheno, forte di un'ampia autonomia e di proprie Forze di difesa (Peshmerga) che, sebbene formalmente incardinate nelle Forze Armate irachene, rispondono direttamente alle Autorità di Erbil.

Dal punto di vista strettamente economico, va segnalato che l'Iraq presenta dei tassi di crescita per il prossimo triennio compresi tra il 7% e il 10%. L'ultimo *Outlook* sull'Energia della International Energy Agency ha collocato il Paese al 5° posto per riserve di petrolio, al 3° per riserve convenzionali di greggio e al 13° posto per riserve di gas naturale. L'Iraq ha quindi un indubbio potenziale, se non addirittura il maggior potenziale nella regione. Nonostante permangano problemi nella redistribuzione dei proventi del petrolio e, in generale, nell'utilizzo di tali risorse al fine di migliorare la qualità dei servizi pubblici, che continuano ad essere per lo più scadenti, si deve registrare che nel corso del 2013 sono stati compiuti notevoli passi avanti per quanto riguarda le capacità della rete elettrica nazionale. Se nel 2012 ancora si aveva una media di 4/7 ore di elettricità al giorno, anche nella capitale, a fine 2013 il Ministero dell'Elettricità era in grado di fornire, almeno a Baghdad, corrente elettrica per 22/24 ore al giorno.

Il National Development Plan 2010 – 2014

L'Italia ha realizzato sia programmi di cooperazione bilaterale che multi-bilaterale, partecipando attivamente all'**International Compact with Iraq (ICI)** e all'**International Reconstruction Fund Facility for Iraq (IRFFI)**, sempre nel pieno rispetto delle strategie di sviluppo del Governo iracheno, così come delineate dal Piano **Nazionale di Sviluppo (NDP)** 2010-2014.

Il **Piano Nazionale di Sviluppo 2010-2014**, la cui elaborazione è stata avviata già nel 2009, ha tenuto conto degli obiettivi fatti propri dall'International Compact e di quanto da esso raggiunto, nonché degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite. Il NDP ha sostituito la prima Strategia

di Sviluppo Nazionale (2007-2010) del Ministero del Piano la quale ha costituito, assieme al Compact, il documento di riferimento per lo sviluppo economico-sociale del Paese.

Il nuovo Piano, diversamente dalla menzionata Strategia, presenta un approccio più sistematico grazie a studi condotti per singole macroaree di riferimento le quali, partendo dalle carenze presenti, hanno delineato le strategie di crescita ed elencato i progetti da realizzare. In particolare, le aree d'intervento individuate sono:

- **agricoltura e risorse idriche;**
- **industria ed energia;**
- **edilizia e costruzioni;**
- **infrastrutture e trasporti;**
- **politiche sociali e servizi alla popolazione (istruzione, sanità, patrimonio culturale);**
- **tematiche trasversali (politiche di genere, politiche giovanili, disabilità);**
- **ambiente;**
- **good governance;**
- **settore privato (ovvero sviluppo della piccola e media imprenditoria anche nel campo dei servizi) ed industria pubblica da destinare - in parte - alla privatizzazione (che si divide nel comparto energetico, idrocarburi ed elettricità, e in quello della produzione manifatturiera di imprese pubbliche facenti capo al Ministero dell'Industria e attive nella petrolchimica, nella meccanica, nel tessile, nell'agro-industria e nelle costruzioni).**

I fondi stimati come necessari alla realizzazione dei progetti sono circa 186 miliardi di dollari, dei quali 100 miliardi a valere sul bilancio pubblico ed il resto a carico di investitori privati o donatori.

Il NDP ha inglobato anche gli obiettivi e le strategie della **Poverty Reduction Strategy** (elaborata nel 2009 dal Ministero del Piano con l'assistenza fornita a dono dalla Banca Mondiale). Obiettivo di entrambi i documenti è il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione nel medio termine attraverso il perseguimento dei sei macro-obiettivi indicati dal documento delle Nazioni Unite "Millennium Development Goals": aumento del reddito pro-capite, miglioramento dei servizi sanitari di base, rafforzamento dell'educazione primaria e superiore, aumento della qualità e della disponibilità di alloggi, elaborazione ed attuazione di un sistema di ammortizzatori sociali, rafforzamento dei diritti delle donne.

I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AUTO

Riguardo ai processi avviati e/o agli obiettivi perseguiti dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda della **aid effectiveness**, si ricorda che il nostro Paese si è tradizionalmente impegnato nella ricostruzione dell'Iraq, all'indomani della caduta del regime di Saddam Hussein, tenendo nella massima considerazione le priorità espresse nei documenti strategici del Governo iracheno così come le richieste emerse di volta in volta nel dialogo costante con le Autorità locali e la Società Civile.

Per quanto riguarda l'indicatore della **ownership**, di cui alla Dichiarazione di Parigi sull'Efficacia degli Aiuti a cui l'Iraq ha aderito, è da sottolineare che i singoli progetti approvati e finanziati dall'Italia hanno sempre risposto a richieste irachene e ne è stata sempre verificata la congruità con gli obiettivi dell'International Compact, della Strategia di Sviluppo Nazionale e con quelli del Millennio nonché, a motivo della transizione in corso sopra descritta, anche con le priorità emergenti dal nuovo NDP.